Quotidiano Torino
Diffusione: 241.162 Lettori: 928.000
TUTTOSPORT
Direttore: Paolo De Paola
07-MAR-2009
da pag. 1

Derby: vinciamo noi

CHIAMPARINO «Sogno un 3-2 e poi la salvezza del mio Toro»

UNA PARTITA SU TUTTE

STASERA TORINO-JUVENTUS / Il sindaco granata

«Toro mio, vinci e ti salvi»

CHIAMPARINO «Sogno un bel 3-2: gol decisivo al 90'!»

Novellino: «Non abbiamo paura, siamo una squadra in crescita». Dubbi in attacco, Rosina l'arma segreta

ALBERTO MANASSERO

Qui Toro. Il derby è accendere il sole anche se è piena notte. E' l'impagabile e rara occasione di provare a infilare il dito nell'eufemistico occhio del destino: capita a tutti che arrivi, di tanto in tanto, prima o poi. E più si è semplicemente, magnificamente normali, più è rara e impagabile. Il derby è Little Big Horn. E' la presa della Bastiglia nella motoristica capitale del regno repubblicano. Che valga una salvezza o lo scudetto, in fondo, sono solo lussi. Il derby è tutto da sé. Il derby è ribaltare le scale: sociali, gerarchiche, urbanistiche, tecniche. Il derby è il pelo nell'uovo, il granello dispettoso negli ingranaggi di Tempi Moderni. Il derby è la speranza di un giorno, ma che un giorno può diventare simbolo di tutte le Speranze, senza le quali il mondo è perduto. Il derby sono Charlot e la sua fioraia cieca che colorano le luci della città. La città di Sergio Chiamparino, sindaco granata. Di tifo, che traspira dalle sue parole penetrando l'istituzionalità, ma anche di viscere. Chiamparino è sindaco poco inamidato, uno se lo immagina più con le maniche di camicia arrotolate, che con cravatta e colletto bianco. Sindaco bracciante, proprio come il Toro. Basta voltarsi,

CITTA' DI TORINO

confrontare, ed eccolo, il derby!

«Adoravo Claudio Sala e Zac, mi piacciono Rosina e Sereni. Il Filadelfia? Rinascerà solo se si trovano capitali privati»

SIGNOR SINDACO, buon giorno e buon derby.
«Grazie, altrettanto a voi. E speriamo».

Come definisce il suo tifo per il Toro?
«Moderato, ma intenso. Sono un tifoso ragionevole, però passionale».

Cos'è il derby?
«E' un appuntamento importante per la città. Io trovo sia più ricca una città che ha il derby rispetto a una che non ce l'ha. In altre epoche c'erano le tenzoni, i palii, le sfide tra i borghi, e qualcuna le ha ancora. Oggi ci sono i derby».

Un traguardo: dopo quello che hanno passato recentemente Toro e Juve, è già tanto che ci sia, il derby.
«Sì, s'è ricostruita una situazione di normalità, per Torino, che per certi versi vive ancora una situazione di precarietà».

Qual è il suo giocatore granata preferito, di quelli che ha visto all'opera?
«Be', sono legato a quelli dello scudetto '76. Se devo fare un nome su tutti, fatico a decidermi tra Claudio Sala e Zaccarelli: uno più estroso e imprevedibile, con un gioco tutto fantasia in cui mi riconosco, l'altro maggiormente metodico, registico, elegante. Ma due campioni assoluti».

E nel Toro di oggi, chi le piace di più?
«Mi sono un po' intiepidito, ma sul filo della rimembranza direi Rosina, quello che più mi ricorda un Sala, anche se non è in un buon momento. Andando strettamente all'attualità, in questa fase il preferito è Sereni. Dunque: il flash è Rosina, il ragionamento Sereni. Io poi le uniche esperienze col pallone le ho fatte da portiere e provo sempre affetto per i numeri uno».

In che ruolo si vedrebbe, con Novellino?
«Il mio ruolo è ben occupato... Potrebbe mettermi lì, in quarta o quinta fila farei un figurone...».

E nella Juve di Ranieri?
«Sempre nell'unico posto dove nelle mie esperienze da ragazzo ero almeno dignitoso, anzi un po' meglio che disastroso: in porta. Solo che c'è già un certo Buffon... Per carità, la concorrenza non mi fa paura... Però, pure Manninger mi sa che partirebbe favorito...».

Il derby: vincerlo per vincerlo e poi si vedrà, o un pari con la certezza di salvarsi?
«Per me nel derby conta la vittoria a prescindere. E vincere questo vorrebbe dire agevolare un bel po' la salvezza, dunque...».

Se fosse stato juventino, da sindaco avrebbe fatto quanto ha fatto per il Toro dopo il fallimento?
«Certo, e viceversa. Allora aggiunsi anche: volentieri. Le due squadre sono patrimoni della città, anche culturali e sociali. Eppoi, dopo tutto quello che è successo trovo che sia anche più simpatica, la Juve. Ho esagerato, eh... Diciamo meno antipatica. A parte gli scherzi, è una cosa che sento dire molto anche in giro. In effetti è diretta da fior di professionisti, ne ho avuto la conferma nei rapporti diretti per lo stadio: lealtà, rispetto. In onore di Blanc dico: chapeau!».

Se potesse tutto, cosa regalerebbe al Toro?
«Prenderei il Comunale e lo farei come l'Old Trafford. E ci metterei su una bella dote: ci sarebbe la corsa per diventare patron del Toro».

E cosa toglierebbe alla Juve?
«Mah, non saprei. La cittadinanza non posso... Smentirei tutto quello che ho appena detto...».

Il Toro è di sinistra e la Juve di destra?
«E' uno schema che valeva in un passato lontano, dopo l'immigrazione dal Sud è cambiato tutto. I capi in testa ai cortei operai degli Anni 60 erano meridionali e bianconeri. Difatti nelle curve l'eterogeneità politica è assoluta, c'è di tutto. Ecco, se potessi a Toro e Juve toglierei gli ultrà».

Intravede qualche possibile futuro politico nella rosa granata?
«Non saprei. Non li conosco abbastanza».

E Cairo potrebbe essere ministro del...
«Della comunicazione, mi sembra perfetto».

CITTA' DI TORINO

Come sono i rapporti con il presidente del Torino, dopo gli screzi di qualche tempo fa?
«Buoni, nel senso che non ci sono rapporti. Non ci siamo più sentiti, e quando nessuno chiama in Comune significa che tutto va bene, per me».

Da tifoso cosa dice sul Filadelfia?
«Quello che dico come sindaco: se ci sono dei privati, il Toro e chi altro, che mettono dei capitali, il Fila si farà. Soprattutto di questi tempi, mi sembra irresponsabile investire soldi pubblici per uno stadio di cui non c'è uno stringente bisogno. Il Comune metterà a disposizione quanto era stato accantonato, ma non basta».

I tifosi temono il ricorso del Fisco, però.
«Se si trovano i capitali il Filadelfia si farà. Quell'area è vincolata a servizi sportivi, non ha valore speculativo: o si fa l'impianto o si fa un parco. Non è edificabile, il valore individuato dal Fisco è puramente figurativo: varrà 10 euro...».

Torino, la sua Torino, non è più capace di esprimere un grande presidente granata?
«Due problemi. Il calcio è sempre più difficile, rischioso, totalizzante come impegno. Ci sono le famiglie storiche o imprenditori come Cairo che riescono a dedicargli tanto tempo ed energie, ma diventa quasi un mestiere. Non è facile trovare gente disposta a sobbarcarsi una simile impresa, ancor più alla luce della crisi. Torino resta una città fortemente industriale, obbligata a tirare la cinghia non da adesso. Nella difficile situazione attuale, l'industriale che ha due soldi da parte li usa per tirare avanti la baracca».

La sua voce però tradisce la speranza...
«Certo, il mondo può cambiare e me lo auguro. Sarebbe bellissimo avere un grande torinese come grande presidente del Toro. Però bisogna ringraziare Cairo che ci mette capitali e passione».

Il sogno più sfrenato per questo derby?
«Segnare il 3-2 all'ultimo minuto, possibilmente sul filo del fuorigioco».

Un pronostico se la sente di farlo?
«Mi limito a un auspicio: che è come il sogno, a differenza che si accontenta di segnare il decisivo 3-2 anche al 30' del secondo tempo».

L'abbraccio con il patron del Torino, Cairo

Ha organizzato le Olimpiadi Ama le scalate in montagna

SERGIO CHIAMPARINO è nato a Moncalieri, hinterland di Torino, il primo settembre del '48: ha 60 anni. Cresciuto politicamente nel Pci e diventato deputato nel 1996 con il Pds, Chiamparino è sindaco di Torino dal 2001, quando vinse il ballottaggio contro il candidato del centro-destra, Roberto Rosso, con il 52,8% dei voti. Nel 2006 è stato riconfermato sindaco: vinse al primo turno con il 66,6% dei voti (senza andare al ballottaggio) ai danni del candidato del centro-destra, l'ex ministro Rocco Buttiglione. La sua amministrazione comunale, caratterizzata dalla preparazione e gestione delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006 e delle relative opere (tra cui la metropolitana), ha riscosso grande popolarità. Dal 9 maggio 2008 fino alla recente "caduta" di Veltroni, è stato "ministro ombra" delle Riforme per il Federalismo nel Pd. Attualmente, con Franceschini, fa parte della segreteria del partito. E' anche vicepresidente vicario dell'Anci, l'Associazione dei Comuni italiani. Sposato, con un figlio, tifa Toro ed è uno sportivo praticante: adora le scalate in montagna e correre lungo il Po.